

Un partner affidabile per l'ICT

Dal 2005 Majorbit Group assiste quotidianamente enti della pubblica amministrazione e grandi aziende nel processo di digitalizzazione e innovazione ICT. Con due sedi, a Roma e Napoli, e 160 dipendenti, il gruppo opera nello sviluppo di applicazioni web, cloud e mobile, nell'Analytics & Artificial Intelligence, nel Business Process Management e nel Robotic Process Automation, così come in applicazioni Gis (sistemi informativi geografici), tecnologie blockchain, Data Management & Business Intelligence, servizi di cybersecurity e formazione professionalizzante attraverso l'Academy del gruppo. Il Documento Programmatico emanato dal ministero della Difesa per il triennio 2021-2023 chiede che venga rafforzata "la protezione, l'efficienza e la resilienza delle reti e dei sistemi informativi". Qual è il cambiamento richiesto alle Forze Armate? Ce ne parla **Raffaele Veneruso**, co-fondatore di Major Bit Consulting Srl.

"Partendo dalle indicazioni del documento programmatico e dalla esperienza ultradecennale sul campo, è facile intuire che ci troviamo in un'epoca storica in cui i vecchi assetti organizzativi e tecnologici non sembrano più sufficienti a supportare le presenti e future sfide cui la difesa tutta è chiamata. L'esigenza di efficientamento, contemporanea al ridimensionamento dei budget e alla riduzione di personale, rendono maggiormente ardua la sfida; non è più sufficiente modernizzare, occorre un cambio di paradigma e soprattutto un cambio di mentalità".

Nel documento del Ministero si fa riferimento all'adozione di tecnologie sempre più innovative, in ambito cloud, di intelligenza artificiale, robotica, utilizzo di big data.

Le Forze Armate sono pronte?

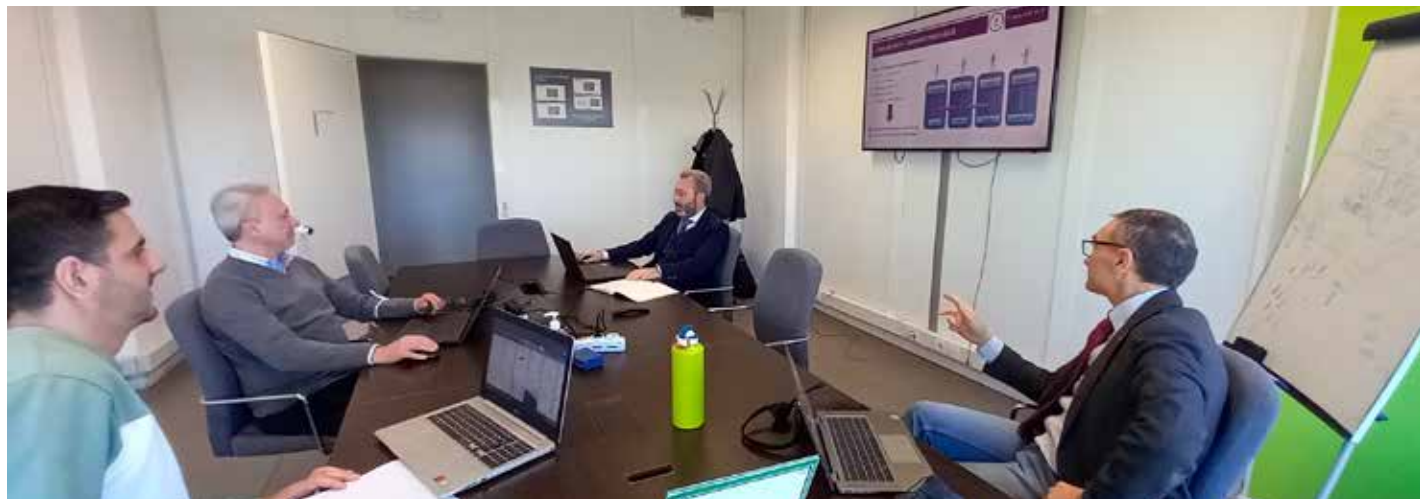
"Le forze e i corpi armati sono chiamati a diventare più tecnologici, ma questo percorso evolutivo rende ancor più pressante l'esigenza di una capacità di management progettuale e direttiva che non può prescindere dall'essere supportata da strumenti tecnologici evoluti, strumenti in grado di abilitare il cambiamento. E' terminata l'epoca della produzione in casa di soluzioni elettriche, elettroniche, elettromeccaniche e informatiche: ora si necessita di asset, piattaforme tecnologiche robuste, affidabili e nativamente integrate. Ma in un tale scenario di trasformazione tecnico-organizzativa i rischi non mancano. Occorrerà dare il corretto significato al concetto di "trasformazione digitale", coerentemente alle logiche dello specifico comparto, e senza trascurare il problema della sicurezza. Siamo certi di poter superare questo problema adottando soluzioni tecnologiche evolute di ogni genere e provenienza? Ci sono segnali incoraggianti che vanno nella direzione di un investimento congiunto tra difesa ed industria, alla ricerca di soluzioni tecnologiche sicure ed affidabili, tutte italiane".

Quale può essere il contributo di Majot Bit in questo senso?

"Nel documento programmatico del ministero della Difesa sono fornite le linee guida strategiche per la trasformazione digitale. Una trasformazione che è anche organizzativa e che necessariamente ha bisogno di essere supportata dalla tecnologia, ma anche da un approccio di studio delle dinamiche e degli asset organizzativi, finalizzato alla loro rimodulazione; Majorbit può mettere in campo la profonda conoscenza delle dinamiche tipiche degli ambienti operativi della difesa. Le aziende devono esprimere flessibilità, disponibilità, creatività ma nel contempo hanno bisogno di essere percepite ed accolte in qualità di partner, devono essere istituzionalizzate e devono condividere i valori. Il nostro gruppo è impegnato da sempre non solo nella fornitura di servizi tecnologici tradizionali, ma anche



nella ricerca dell'innovazione. Tra i prodotti innovativi ideati dal nostro reparto R&D negli ultimi tre anni vi è, oltre alla piattaforma CyberGuide che, opportunamente calata, abilita il superamento della dimensione tecnico-organizzativa a silos, il ChatBot, un assistente intelligente a supporto del processo manutentivo e una piattaforma Gis con funzioni evolute di object detection. In questo momento si sta lavorando all'integrazione di diversi asset tecnologici, acquisiti in diversi settori (anche in campo medico), la cui convergenza pensiamo possa supportare scenari operativi complessi, sia militari che civili, nell'ambito dei quali l'integrazione nativa delle diverse tecnologie innovative potrà affrontare problematiche complesse altrimenti irrisolvibili. Un nuovo paradigma dunque, che supera il consueto approccio progettuale e che guarda ai problemi in modo globale, un nuovo scenario che richiede una stretta collaborazione e disponibilità dell'end-user".
Maria Eva Virga





Segnalazione a cura di:



Gina CRUVERI

Titolo

GLI ULTIMI TESTIMONI

Autori

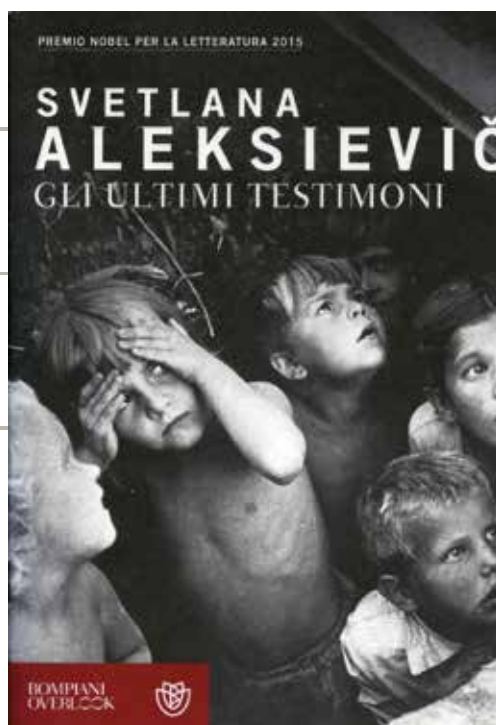
Svetlana Aleksievič

Editore

Bompiani

Pagine 347

Prezzo 19,00 Euro



"Una volta Dostoevskij si pose questo interrogativo: Come potremo mai giustificare il mondo, la nostra felicità e l'armonia eterna se in loro nome, nel nome della solidità dei fondamenti sui quali riposano, si dovrà versare sia pure una sola lacrima di bambino? E si rispose: Nessun progresso, nessuna rivoluzione, nessuna guerra potrà mai valere anche quella sola lacrima. Essa peserà per sempre. Quella sola piccola lacrima..."

L'inizio di "Gli ultimi testimoni" Svetlana Aleksievič rievoca le sofferenze dell'infanzia in guerra, ricordando lo scandalo di Dostoevskij di fronte alla lacrima di un bambino.

Ancora una volta la scrittrice premio Nobel per la letteratura nel 2015, racconta la guerra attraverso le parole di chi l'ha vissuta, dando voce agli uomini e alle donne che, da bambini e ragazzi, subirono l'invasione tedesca in Bielorussia e Russia. I bambini di allora confidano, dopo anni di silenzio, i ricordi di quegli anni terribili, quando nel 1941 le truppe tedesche occuparono Minsk, e i loro occhi innocenti furono costretti a guardare l'orrore. Nel 1985, anno in cui il libro veniva pubblicato, e censurato dal regime sovietico, i piccoli che avevano vissuto la guerra sono divenuti giornalisti, insegnanti, artigiani, musicisti, cuochi, manovali. Adesso possono raccontare le sensazioni della guerra rievocandone gli odori e i rumori, la paura di essere notati e uccisi dai soldati nemici senza capire perché. Parlano senza sentimentalismi e senza ricercare parole ad effetto, con la semplicità tipica dei bambini. Assistono a violenze incomprensibili per la loro mente bambina *"Il mattino, quando i tedeschi sono andati via, siamo entrate in casa...La nonna era distesa sul letto...Legata con delle corde...Nuda! La nonna...La mia nonna!"*, così Ljuda Andreeva racconta lo stupro della nonna, con le parole di una piccina di appena 5 anni.